

po il Malatesta, al quale fu imposta la taglia di cento mila Fiorini d'oro, e trenta mila a suo Nipote. Dopo molti mesi, a nulla avendo servito le raccomandazioni de' Veneziani, si riscattò Carlo con pagarne sessanta mila. Il Sanuto scrive solamente trenta mila (a). Ma egli trovò la maniera di far danaro, con apporre a Martino da Faenza, uomo ricchissimo, e che militava per lui, un reato di tradimento, per cui lo spogliò non solo del contante, ma anche della vita. *Pandolfo Malatesta* Signor di Brescia suo Fratello, giacchè era seguita tregua fra lui e il Duca di Milano, con quattro mila cavalli e molti pedoni si portò a Rimini: ma a nulla giovò il suo arrivo colà, se non ad impedire, che Braccio non occupasse più Castella a i Malatesti di quel che fece.

(a) *Sanuto*
Isl. di Venezia
To. XXII.
Rer. Italic.

IMPEROCCHÈ Braccio dopo questa vittoria maggiormente s'ingagliardì, e i Perugini presi da somma costernazione altro ripiego non ebbero, che quello di spedire a lui Ambasciatori, per offerirgli la signoria della Città, e pregarlo di usar la clemenza verso de' concittadini suoi. Nel dì 19. di Luglio fece egli armato la sua solenne entrata in quella Città, trattò amovoltamente i nuovi sudditi, e cominciò un plausibil governo in quel popolo. Avea testa da far tutto. E perciocchè seppe, che Paolo Orfino colle sue truppe era giunto a Colle Fiorito, mandò innanzi Tartaglia con un corpo d'armati, e con un altro gli tenne dietro. (b) L'Orfino nel dì cinque d'Agosto attorniato, quando men sel pensava, da i nemici, lasciò la vita sotto le spade di *Lodovico Colonna*, di Tartaglia, e d'altri, che gli voleano gran male. Pure ne avrebbero fatta aspra vendetta i suoi soldati, che corsero all'armi, ed aveano già ridotto Tartaglia in male stato, se non fosse sopravvenuto il rinforzo di Braccio, per cui rimasero disfatti, e quasi tutti presi. S'impadronì poscia Braccio di Rieti, di Narni, e di alcune Castella de' Malatesti: tutte imprese, che consolarono non poco i Perugini, per avere acquistato, benchè loro malgrado, un Signore, che accresceva lo splendore e dominio della loro Città. Venne a morte nel dì 20. di Settembre *Malatesta* Signor di Cesena, e Fratello di *Carlo* e di *Pandolfo*. E circa lo stesso tempo, se abbiam da credere a gli Annali di Forlì (c), terminò i suoi giorni *Gian-Galeazzo de' Manfredi* Signor di Faenza, a cui nella signoria succedette *Guidazzo* suo Figliuolo. Ma secondo altra Cronica, egli mancò di vita solamente nel Anno seguente. Benchè il Co-

(b) *Antonii*
Petri Diar.
To. XXIV.
Rer. Italic.

(c) *Annales*
Foroliviens.
To. XXII.
Rer. Italic.